



MI FUMO IL FUTURO

Un sondaggio lanciato sul sito studenti.it rivela: **4 studenti su 10 fanno uso di droga a scuola e all'Università**. Maggiorenni e minorenni, di buona famiglia o provenienti da situazione di disagio, in tanti, nonostante le campagne di informazione sui danni e i pericoli derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti continuano a fumare hashish e marijuana e, in diversi casi, **non si accontentano di quelle che un tempo erano chiamate droghe leggere**

DI FLAVIA GROSSI

Motorini parcheggiati alla meglio, via vai di persone nell'andirivieni universitario. Il sole è alto, è una giornata delle tante qui alla Sapienza di

Roma, sui prati del cortile si vede gente sdraiata a ripetersi le lezioni, due ragazzi si appartano sul muretto che sfugge alla vista ma non al naso. Ridono con occhi

rosso fuoco in modo scomposto e si capisce subito che il fumo proveniente dalla loro direzione non è quello di una sigaretta. Ma qui non si fa più caso a quella che



per molti ragazzi è la normalità. Così per i più piccoli. Fermata dell'auto-bus, in pieno centro, si sentono gli schiamazzi di alcuni adolescenti seduti al lato del marciapiede. Stanno lì, si guardano intorno e si passano lo spinello.

AGLI ONORI DELLA CRONACA

Media di qualunque tipo, online o cartacei, basta sfogliarli per leggere titoli come questi e rendersi conto del fenomeno. "Dosi a domicilio con una sorta di pony express: questo il sistema adottato da un gruppo di spacciatori minorenni di Bagheria" o "I militari avevano inizialmente scoperto un giovane di 18 anni vendere ad alcuni coetanei due dosi di marijuana" e ancora "Scoperta coppia di fidanzatini pusher. Ricevevano ordinazioni via telefono ed effettuavano la consegna a bordo del loro Suv" e infine: "Ostia: fermati due pusher minorenni. Gestivano lo spaccio di cocaina in Piazza Gasparri". Quello del consumo e dello spaccio di droga tra i giovani è un fenomeno sociale che invade le pagine della cronaca, la vita delle famiglie coinvolte nel fenomeno, quella di tanti ragazzi che per problemi o per mancanza di stimoli ne fanno uso, e che arriva a coinvolgere anche i luoghi deputati all'educazione e all'insegnamento: la scuola e le Università.

DALLA STRADA AI LUOGHI DI STUDIO

Già perché quello che a lungo si è ritenuto un fenomeno riguardante determinati luoghi di aggregazione, come discoteche, locali, parchi o concerti si è espanso invadendo anche altri ambiti della vita giovanile. Da questi spazi non sono esclusi quei posti in cui gli studenti dovrebbero essere controllati e tutelati e in cui passano la maggior parte del loro tempo, ovvero le scuole secondarie e gli ambienti universitari. Tramite un sondaggio lanciato sul sito studenti.it abbiamo scoperto infatti che 4 studenti delle superiori su 10 fumano spinelli nella loro scuola. Lo stesso dato emerge rivolgendo la medesima domanda agli studenti uni-

A conti fatti, direi che tanti, se non addirittura tutti, fumano hashish e marijuana all'Università. Non sto estremizzando, dico ciò che vedo

versitari, che, in 4 su 10, affermano di fumare hashish o marijuana all'Università.

Ci dice Alessandra, 21 anni, universitaria: "Io vado a Scienze Politiche che è notoriamente un ricettacolo di gente che non sa che altro fare nella vita ma, costretta dai genitori o solo dalla società ha bisogno di un titolo di studio, motivo per cui al primo anno c'è un boom assurdo di iscritti e al secondo anno ne sopravvivono meno della metà. Aggiungiamoci anche che è una facoltà palesemente

spostata a sinistra quindi favorevole a una generale liberalizzazione di queste cose. A conti fatti, direi che tanti, se non addirittura tutti, fumano hashish e marijuana all'Università. Non sto estremizzando, dico ciò che vedo." Continua ancora rivelando

qualcosa di inaspettato e che fa riflettere: "Io ho fumato molto di più all'interno del mio liceo durante la ricreazione di quanto fumo ora all'Università, ma potrebbe dipendere semplicemente dal fatto che non sono più una consumatrice accanita." Affermazione che porta a chiedersi se l'uso di droghe sia così vasto anche nelle scuole. Risponde Veronica, 18 anni, studentessa alle superiori: "Nella mia scuola tanti, almeno la metà delle persone, fumano hashish e marijuana, soprattutto al triennio. Io non fumo più a scuola, perché ho smesso."

APPROFONDIMENTO LE DROGHE TRA I GIOVANI EUROPEI



L'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze ha pubblicato il nuovo rapporto "Relazione annuale 2008 evoluzione del fenomeno della droga in Europa". Particolarmente preoccupanti i dati sul consumo di cocaina da parte del 3,2% dei giovani italiani nell'ultimo anno, una tra le percentuali più alte di consumo in Europa dopo Spagna (5,2%) e Gran Bretagna (5,4%). Emergono segnali di cambiamento relativi all'uso di oppiacei che rimettono in discussione il "lento miglioramento della situazione rispetto all'eroina" segnalato lo scorso anno. L'uso di oppiacei non è più in calo, ma si è stabilizzato, e riguarda 1,3 - 1,7 milioni di consumatori problematici, oltre ad essere causa dell'80% delle overdose mortali. Tutta la ricerca è consultabile su: www.bollettinodipendenze.it.

A SCUOLA E ALL'UNIVERSITÀ

Da queste affermazioni e da quei 4 studenti su 10 che dal sondaggio di studenti.it affermano di fumare spinelli viene da chiedersi come entri la droga nei luoghi di studio e che uso ne facciano i ragazzi. Risponde chiaramente alla domanda Alessandra, la ragazza universitaria: "A scuola ho visto gente che spingeva (spacciava ndr.) è assolutamente normale. Ogni giorno, quasi. Routine. Se per Università intendiamo la mia facoltà rispondo no, non ho mai visto nessuno vendere o comprare davanti a Scienze Politiche. Se intendiamo la città universitaria nel complesso assolutamente sì, spesso." Ma quello che non ci si aspetta è che a spacciare siano gli stessi studenti che ne fanno uso e non estranei che entrano nei luoghi di studio. Spiega il "giro della droga" nelle scuole uno spacciatore che abbiamo intervistato (l'intervista intera è a pagina 12): "Chi spaccia non ha interesse a entrare dentro una scuola. Si vende in altri contesti esterni alla scuola, poi è lo studente a portarlo dentro. Chi ne fa uso, innanzitutto ha il "vizio", pagarlo diventa difficile e per trovare i soldi per comprarlo per sé lo rivende agli amici di



scuola a un prezzo più alto rispetto a quello a cui l'ha comprato." Non molto differente è lo scenario che si prospetta dentro le Università: "Anche qui, non c'è interesse da parte dello spacciatore a entrare nell'Università, perché il contatto con lo studente che fuma c'è all'esterno. Poi, lo studente, per gli stessi motivi di quello delle superiori, comincia a crearsi le amicizie tra chi fuma. È una tecnica".

UNIVERSITARI E MINORENNI

Continua la nostra fonte: "La differenza tra minorenni e universitari però c'è e deriva da diversi motivi. Nelle scuole c'è un controllo maggiore, professori, presidi, personale di servizio che verificano, per quanto possibile, cosa avviene nei vari luoghi scolastici e che sono dotati di "armi" per esercitare il controllo, quali i provvedimenti disciplinari e ovviamente, le comunicazioni ai genitori. Spesso però questo controllo non è sufficiente e i ragazzi lo stesso riescono a fumare spinelli".

Ci racconta Alessandra di quando era al Liceo: "No, quale controllo? C'era una ex aula professori verosimilmente occupata da un ventennio dove si fumava liberamente. Anche all'esterno dell'edificio non ci si faceva scrupoli. Certo, non è che si sbattesse in faccia al preside la canna, e lui non se ne stava lì compiaciuto a lasciar fare, ma sicuramente non ci sono guardie ad ogni angolo."

Più controllata è invece la scuola frequentata da Veronica, anche se comunque chi vuole fumarsi il suo spinello trova lo stesso il modo: "È vietato fumare addirittura le sigarette, però si fuma lo stesso. Comunque no, non c'è molto controllo perché si fuma in bagno, negli spogliatoi della palestra, per le scale di sicurezza."

All'Università invece, la situazione è differente perché negli spazi all'aperto, ma spesso anche al chiuso, i ragazzi fumano e nessuno controlla cosa ci sia nelle sigarette preparate, rischiando quasi di trasformare le città universitarie in dei luoghi protetti in cui sballarsi un po' senza farsi "beccare".

I SOLDI FANNO LA DIFFERENZA

Un'altra differenza sostanziale tra l'uso che ne fanno maggiorenni e minorenni è di natura economica, fattore di non poco conto per chi deve acquistare le dosi. Gli Universitari dispongono di più soldi, spesso sono fuori sede con un budget stanziato



A scuola mia non c'è molto controllo: si fuma in bagno, negli spogliatoi della palestra, per le scale di sicurezza...

dai genitori o lavorano per mantenersi, mentre i più piccoli hanno meno disponibilità.

A tale proposito, ci spiega meglio lo spacciatore che ci fornisce un quadro preciso della situazione: "I ragazzi che vanno alle superiori vanno a 'investire' quei 10, 20 euro che, al di fuori del con-

testo scolastico, possono essere per acidi che generalmente usano nei rave o nei festini mentre, all'interno della scuola, è più facile trovare il fumo o l'erba. Chi va all'Università ha una situazione economica differente. Inoltre, si tratta di ragazzi più grandi che non si accontentano più solo della canna, cercano nuovi stimoli che possono trovare nella cocaina. 0,6 grammi si trovano a 50 euro, magari con 80 euro si prendono un grammo e, se lo moltiplichi per le quattro settimane del mese, si arriva a una spesa di 320 euro al mese circa, per cui o sei un 'figlio di papà' o hai un lavoro o la cocaina non te la puoi permettere".

Non conta solo il fattore economico quindi, ma anche il tipo di esperienza commisurata all'età e alle diverse possibilità, ci spiega ancora lo spacciatore: "I minorenni tendono a 'sfasciarsi', prendono il fumo (hashish ndr.) per il weekend, non per un uso regolare e lo fumano in comitiva o durante la ricreazione. L'universitario ne prende di più perché è più libero, spesso vive da solo e non è controllato. All'Università, se stai in cortile nessuno controlla cosa fumi, a scuola invece c'è il bidello ad ogni piano, i minorenni sono più controllati."

Controllo, fattori economici e informazione, elementi importanti, ma evidentemente non sufficienti a debellare un fenomeno in continua espansione e che attrae anche i più giovani che, nonostante quanto si faccia per combattere questa piaga sociale, seguitano a esserne attratti e cercare le droghe.



L'INTERVISTA PARLA UNA STUDENTESSA

“IO FUMO come momento integrativo”

DI FLAVIA GROSSI

Alessandra ha 21 anni, studia alla Sapienza di Roma e ci racconta quello che vede all'Università.

Nella tua Università quanti fumano hashish o marijuana?

Io vado a Scienze politiche che è una facoltà favorevole a una generale liberalizzazione di queste cose. A conti fatti, direi tanti, se non

tutti, addirittura. Non sto estremizzando, dico ciò che vedo.

Tu fumi a scuola/Università?

Ho fumato molto di più all'interno del mio liceo durante la ricreazione di quanto fumo ora all'Università, ma potrebbe dipendere semplicemente dal fatto che non sono più una consumatrice accanita. In ogni caso sì.

I tuoi amici e conoscenti fumano spinelli o usano altre droghe?

Non mi sento in grado di rispondere. Io consumo solo droghe leggere. Conosco solo persone che usano droghe leggere, il mondo delle droghe pesanti non mi appartiene.

Hai mai visto qualcuno a scuola o all'Università che spacciava?

A scuola sì, assolutamente normale. Ogni giorno, quasi. Routine. Nella mia facoltà no, non ho mai visto nessuno ven-



Ho fumato molto di più all'interno del mio liceo durante la ricreazione di quanto fumo ora all'Università

dere o comprare mentre, nella città universitaria nel complesso assolutamente sì, spesso.

Gli spinelli, secondo te, creano dipendenza?

Ma assolutamente no. Il tabacco crea dipendenza. Fumo sigarette dall'età di 15 anni e malgrado infiniti tentativi non sono mai riuscita a smettere completamente. Dall'età di 16 anni ho iniziato a utilizzare "spinelli" e dopo un periodo di utilizzo abbastanza frequente, non ho

fumato per oltre due anni consecutivi senza avere assolutamente alcuna necessità di riprendere a fumarne. Ho deciso di riprendere per mia pura e semplice scelta.

Credi, per quello che vedi ogni giorno, che quello delle droghe sia un uso diffuso tra i giovani?

Io noto un grandissimo divario tra me e la generazione che mi succede, quella

diciamo che adesso è ancora minorenn.. se per giovani intendiamo, non so, la fascia dai 18 ai 30, credo che l'uso di droga sia eguale a quello di alcol e tabacco. Se per giovani intendiamo la mia generazione, allora direi che è inferiore, perché conosco tantissimi proibizionisti miei coetanei che fumano e bevono a iosa.

Pensi che fumare uno spinello possa eliminare il pensiero dei problemi, per qualche ora?

No, anzi. Su di me gli spinelli molto spesso hanno l'effetto contrario. Nel 50% dei casi, se sono depressa, il fumo aumenta le mie preoccupazioni, viceversa se sono felice aumenta la mia felicità. Fumare uno spinello sicuramente provoca rilassamento, ma il cervello resta vigile quindi in un certo senso siamo liberi di scegliere di deprimerci o gioire a seguito di una canna. Per me almeno, vale così.

L'INTERVISTA PARLA UNO SPACCIATORE

CHI SPACCIA non entra nei luoghi di studio

A farlo ci pensano gli studenti. E con l'età e le diverse disponibilità economiche cambiano i modi d'uso e le quantità

DI FLAVIA GROSSI

Per capire come i ragazzi, maggiorenni e minorenni, entrano in possesso di sostanze stupefacenti, abbiamo parlato con uno spacciatore che ci ha svelato i meccanismi dell'ingranaggio con risvolti molto interessanti. Se da un lato il consumo esiste anche nelle superiori, qui è soprattutto esterno perché il controllo è maggiore, all'Università invece il fumo è più libero. Ecco come arriva la droga ai ragazzi.

C'è differenza tra l'uso di droghe fatto dai ragazzi che vanno a scuola e quelli che sono all'Università?

Sì, ed è soprattutto economica. I ragazzi che vanno alle superiori, essendo piccoli e non avendo la possibilità di lavorare, vivono con i soldi che gli danno i genitori. Quindi vanno a "investire" quei 10, 20 euro che, al di fuori del contesto scolastico, possono essere per acidi che generalmente usano nei rave o nei festini mentre, all'interno della scuola, è più facile trovare il fumo o l'erba. Di marijuana se ne trova di meno perché costa di più al grammo ed è più difficile trovarla, mentre l'hashish è più economico, è più facile trovarlo e quindi è più diffuso.

Con 15 o 20 euro quanto fumo si prende?

Sono pezzi standard. Con 10 euro ci si fanno al massimo 3 o 4 canne, in linea di massima 2.

E gli universitari?

È un discorso differente. Chi va all'Università ha una situazione economica differente: ha dietro una famiglia che gli paga gli studi e la vita o lavora, per cui ha più soldi rispetto alla paghetta di un minorenne. Inoltre, sono più grandi quindi non si accontentano più solo della canna, cercano nuovi stimoli che possono trovare nella cocaina. 0,6 grammi si trovano a 50 euro, magari con 80 euro si prendono un grammo e, se lo moltiplichi per le quattro settimane del mese, si arriva a una spesa di 320 euro al mese circa, per cui o sei un "figlio di papà" o hai un lavoro o la cocaina non te la puoi permettere.

L'uso predominante all'Università qual è?

È difficile dirlo, perché dipende dal tipo di persona, dalla disponibilità economica.





Le droghe entrano nelle scuole? Se sì, come?

Non c'è una grossa organizzazione così come si può immaginare, non c'è interesse a entrare a scuola. Chi vende in grandi quantità lo vende a chi poi lo piazza: persone che ne fanno grande uso o che hanno tanti amici che fumano. Tra questi sicuramente ci sono studenti che hanno la disponibilità per andarlo a prendere in grandi dosi. Questo vuol dire che prendendone grandi quantità si abbattano i costi e poi quella persona lo va a rivendere con un rincaro del 50% in più.

Quindi lo spacciatore non entra a scuola?

Non ha interesse a entrare dentro una scuola, ma ha i contatti con gli studenti che ne fanno uso. Nelle scuole sono gli studenti

stessi che ne fanno uso a portarlo dentro. Lo studente che ne fa uso, innanzitutto ha il "vizio", pagarlo diventa difficile e per trovare i soldi per comprarlo per sé lo rivende agli amici di scuola a un prezzo più alto rispetto a quello a cui l'ha comprato. In questo modo arriva a prenderlo praticamente gratis per sé e ha anche un guadagno in più per farsi il telefono nuovo, comprarsi la catenina, uscire con la ragazza, andare in discoteca, insomma per divertirsi. Quindi, uno che non è iscritto in una determinata scuola non ci entra, non gli interessa. Si vende in altri contesti esterni alla scuola, poi è lo studente a portarlo dentro.

E nelle Università?

Il giro è sempre lo stesso. Gli amici te li porti dalle superiori e comunque le amicizie te le crei, soprattutto se devi vendere. Anche qui, non c'è interesse da parte dello spacciatore a entrare nell'Università, perché il contatto con lo studente che fuma c'è all'esterno. Poi, lo studente, per gli stessi motivi di quello delle superiori, comincia a crearsi le amicizie tra chi fuma. È una tecnica. Va in cortile prepara una canna e la fa girare, una, due volte, fino a "mandarli sotto" (creargli il desiderio di assumerne ancora ndr.). Si "manda sotto" la persona regalandoglielo e poi quella ti cerca perché ne vuole ancora.

Che tipi sono i ragazzi che conosci che ne fanno uso: vengono da famiglie e situazioni disagiate o sono di buona famiglia e senza problemi?

Di tutti i tipi. Quello disagiato, a volte, per uscire dalla sua condizione si mette a "spingere" (spacciare ndr.), ma lo fa anche quello di buona famiglia. Anzi, quello che viene da famiglie facoltose è più facile che abbia il vizio perché se lo può permettere. L'uso non dipende dalla classe sociale, ma da quanto "stai sotto" (da quanto sei dipendente ndr.) per la droga e soprattutto dipende dal tipo di droga. Chi usa la cocaina sta sotto, non ha più il concetto della realtà, ne diventi schiavo e quando manca cresce la rabbia. Anche il fumo comunque dà dipendenza, già se lo usi per un mese di seguito, quando smetti hai la crisi e ti viene tanta rabbia.

Quanto uso di sostanze stupefacenti fanno i ragazzi?

Dipende. Chi si fa, per esempio 5 canne al giorno tende a prenderne in quantità maggiori per abbattere i costi. Prendono la "tavoletta" o la "palla" (forme in cui l'hashish viene venduto ndr.) e poi lo smistano o se sono un gruppo di amici che ne fa uso, fanno un unico acquisto che poi dividono così lo pagano meno. Oppure ne comprano 100 euro e ci si fanno una quarantina di canne. Chi ne compra 100 euro lo compra ogni due settimane per una media di 4 o 5 canne al giorno.

Che differenza c'è nell'uso che ne fanno i minorenni e i maggiorenni?

I minorenni tendono a "sfasciarsi", lo prendono per il week end, non per un uso regolare e lo fumano in comitiva o durante la ricreazione. L'universitario ne prende di più perché è più libero, spesso vivono da soli e non sono controllati, all'Università se stai in cortile nessuno controlla cosa fumi, a scuola invece c'è il bidello ad ogni piano, i minorenni sono più controllati.



**Per farsi il giro,
si "mandano sotto"
le persone regalandolo, e
alla fine ti cercano perché
ne vogliono ancora...**